



San Francesco, Follini: «Il pasticciaccio dei santi» e il timore di perdere l'attimo•

Descrizione

(Adnkronos) «Il pasticciaccio dei santi» dei giorni scorsi non svela solo il modo un po' zelanti approssimativo con cui si legifera in questi ultimi tempi. Racconta anche l'ansia che ormai si è impossessata della nostra anima politica. Un bisogno quasi spasmodico di stare sempre sulla palla della più stretta attualità, di non farsi mai prendere in contropiede dalla cronaca, di cavalcare ogni minuscola occasione per segnalare tutte le nostre buone intenzioni. Forse perché si è consapevoli di essere diventati impari nelle occasioni politiche più grandi. O forse perché quelle grandi occasioni non riguardano quasi più la politica. Così la politica finisce per raccogliere strada facendo tutte le cose che non è capace di seminare. Salvo seminare qualche illusione di cui non potrà nutrirsi di tanto.

In questo contesto è perfino ovvio che il rapporto simbolico tra scelte politiche e devozione religiosa si trovi al centro della questione. Da noi, per fortuna, in modi ancora rispettosi della distinzione delle sfere. Altrove, con qualche (apparente) fervore in più e molte discutibili combinazioni sotterranee. Valgano per tutti le immagini dei gruppi di preghiera alla Casa Bianca, laddove l'intreccio tra gli interessi politici del presidente degli Usa e il proselitismo religioso di alcuni dei suoi consiglieri e dei suoi più zelanti adepti ha largamente passato il segno dell'esibizionismo. Per non dire di Putin e del patriarca Kirill, intrecciati e quasi avvinti oltre ogni limite di distinzione tra fede e politica.

Nel nostro caso, come è detto, una discreta laicità della politica e una reciproca indipendenza tra le due sfere, quella civile e quella religiosa, è rimasto come uno dei lasciti più preziosi della Prima repubblica. Che fu appunto una istituzione paradossalmente tutelata nella sua laicità a dispetto (o forse invece proprio a ragione) del fatto che a guidare i governi dell'epoca fossero per quasi mezzo secolo i democratici cristiani.

È curioso che quei confini tendano a farsi più incerti e più labili ora che quella stagione si è chiusa ed è stata quasi dimenticata. Così, siamo arrivati ai crocifissi esibiti dai leader politici sui social o davanti ai teleschermi. E a tutte le conseguenti manifestazioni pubbliche della propria fede. Tutte cose di cui la cronaca di questi anni reca più di una traccia. E di cui, tutto sommato, l'accavallamento di date finalizzato a ricordare sia Caterina da Siena che Francesco d'Assisi, con

la discreta confusione che pure ne Ã derivata, rappresenta lâ?episodio piÃ¹ recente ma anche forse quello piÃ¹ innocente.

Il fatto Ã che tutte queste vicende si inscrivono allâ?interno di un contesto storico nel quale il potere politico sta subendo una singolare trasformazione. Cosa che per un verso galvanizza i leader piÃ¹ disinvolti e per lâ?altro verso intimidisce quelle figure piÃ¹ discrete che conservano ancora una piccola traccia degli insegnamenti impartiti in gioventÃ¹.

Giuliano Da Empoli ricorda nel suo ultimo libro un vecchio detto cinese: â?Il potere Ã un drago nella nebbiaâ?. Ma la nebbia a questo punto sembra diventata cosÃ fitta che il drago del potere appare anche lui confuso e ondivago. Non ha piÃ¹ dove andare, ha perso la consapevolezza di sÃ©. E cosÃ, non appena in quella nebbia si apre un piccolo squarcio di luce, il drago si mette a correre allâ?impazzata. Pronto, se del caso, a travolgere qualsiasi ostacolo nellâ?ebbrezza di aver trovato infine una possibilitÃ di tornare ad essere quel che era.

La legge appena approvata che istituisce il 4 ottobre la festa nazionale dedicata a San Francesco deve ovviamente moltissimo al valore del santo, deve molto al sentimento popolare e deve forse qualcosa anche alla fioritura di molte biografie (Cazzullo e Barbero, ma non solo) che ne celebrano le virtÃ¹ e le vicissitudini. Câ?Ã di sicuro in tutto questo un sentimento lodevole. Ma per lâ?appunto Ã come se si legiferasse sempre e solo sullâ?onda di unâ?emozione oppure di unâ?occasione. Avendo bisogno ogni volta di una circostanza per dare luogo a unâ?iniziativa. Come a dire che la circostanza appare alla fine quasi sempre piÃ¹ cruciale dellâ?iniziativa.

Non câ?Ã solo la sciatteria legislativa che ci fa ritrovare oggi con due santi ufficialmente festeggiati nello stesso giorno con lâ?impossibilitÃ di celebrarli assieme. Câ?Ã lâ?affanno con cui si insegue lâ?attualitÃ nel timore di perdere lâ?attimo. Solo che quella fretta con cui si Ã voluto offrire a San Francesco una legge e una festa in cambio di tutte le cose buone che ha provveduto a donarci finisce per sottrarlo al suo tempo per la smania di imprigionarlo nel nostro. Come se si volesse costringere a tutti i costi la politica a stare dentro i confini angusti della cronaca delle sue giornate piÃ¹ trafelate. Ignari che quei confini sono ancora piÃ¹ stretti -e soprattutto piÃ¹ impropri- se si pretende di stiparvi allâ?interno anche un bel pezzo di storia. E tanto piÃ¹ di storia sacra.

Scriveva Borges, â?Nel regno dei cieli non esiste il tempoâ?. Noi perÃ² non siamo in quel regno, e dunque il nostro tempo dovremmo forse imparare a distillarlo con piÃ¹ curaâ?•. (di Marco Follini)

â?

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 12, 2025

Autore

redazione

default watermark